

## Politici tedeschi nella bufera Ministro «pizzicato» a rubare una rivista sexy Collega sospetta spia

Tempi duri per ministri e viceministri democristiani in Germania. Il titolare del dicastero agli Affari sociali della Turingia, già coinvolto in una storia di corruzione, si è dovuto dimettere dopo che l'avevano «pizzicato» in un supermercato mentre cercava di rubare una rivista sexy. E intanto un giornale sostiene che il sottosegretario all'Ambiente nel governo federale sarebbe stato una spia della Stasi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

■ BERLINO Due storie diverse con due protagonisti diversi. Ma tutte e due rischiano di assestare un altro colpo all'immagine della Cdu, non proprio brillantissima di questi tempi. La prima ha per teatro Coburg, città della Franconia (Baviera) dove l'altro giorno il detective «pizzica» il solito furbacchione che vuole guadagnare l'uscita senza passare per la cassa. Dalla perquisizione scappa fuori la refurtiva: una rivista sexy. Imbarazzo del cliente e doppio imbarazzo del detective quando il ladrocincolo maldestro declina le proprie generalità. Hans-Henning Axthelm, di professione ministro agli Affari sociali nel governo regionale della vicina Turingia. Ministro fino a un certo punto a dire il vero perché il signor Axthelm a suo tempo una delle stelle emergenti della Cdu dell'est ha già presentato le proprie dimissioni dopo che qualche settimana fa non aveva più potuto negare il proprio coinvolgimento in una brutta storia di «bustarelle» per la costruzione di un albergo. Però insomma pur sempre a capo del dicastero in attesa dell'arrivo del successore.

Il povero Axthelm che ha cercato di giustificare il suo «peccatuccio» con lo stato di «turbamento psichico» conseguente alle sue disavventure politiche: ieri ha avuto un colloquio che non dev'essere stato facile con il capo del governo, Bernhard Vogel. Il

quale oltretutto ha la fama di essere un cattolico molto pio e all'uscita ha scritto la seconda lettera di dimissioni in poche settimane. Stavolta se ne va subito anche se il successore non è ancora pronto. Il suo incarico è stato affidato ad interim a un collega. Fine della storia.

Ma appena in tempo perché se ne aprisse un'altra che a Bonn suscita qualche sordido in meno e qualche apprensione in più. La «Frankfurter Rundschau», giornale seriosissimo e del tutto alieno dagli scoop a sensazione, annuncia di avere la certezza che un sottosegretario parlamentare nel governo di Kohl è stato una spia della Stasi. L'accusato: Bertram Wiczorek, berinese vice del ministro all'Ambiente. Topfer è anche lui un esponente della Cdu dell'est e secondo le informazioni che il giornale afferma di aver ricevuto dall'ufficio federale che gestisce gli archivi dell'ex polizia politica della Rdt sarebbe stato un informatore del ministero per la Sicurezza dello Stato ed esterebbe ancora l'atto scritto della sua «assunzione». La Stasi l'avrebbe utilizzato per un po' e poi scartato per «incapacità» (il che aggiunge scorno allo scorno). L'interessato, naturalmente, nega e assicura che deve trattarsi di una omonimia ma già ieri sera si è nutrita la commissione speciale sulle immunità parlamentari. Le dimissioni potrebbero essere in arrivo.

□ P. So

L'unica soluzione sembra lo sgombero dell'ostello  
A Rostock i primi processi  
Previste condanne lievi

L'Spd propone una moratoria  
per la legge sul diritto  
di asilo finché dureranno  
le violenze xenofobe

# Quedlinburg, terzo assalto Allontanati i profughi?

Lo scenario si ripete, monotono eppure sempre più inquietante. Per la terza volta in quattro giorni, il rifugio per i profughi di Quedlinburg (Sassonia-Anhalt) è stato preso d'assalto da una folla di «curiosi». Il sindacato e le chiese indicano una «settimana degli stranieri» e Thierse (Spd) propone una moratoria sul diritto di asilo non se ne discute finché durano le violenze. Ma è una voce isolata.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

■ BERLINO Sempre la stessa storia, sempre più inquietante, sempre più triste. Per la terza volta in quattro giorni, la città di Quedlinburg (Sassonia-Anhalt) è stata assalita da un centinaio di esaltati il cui unico scopo, ormai, è quello di dargli fuoco, possibilmente con gli «Asylanten» dentro. E per la terza volta in quattro giorni, una folla di tedeschi «normali», bravi cittadini, ha assistito all'impresa come a uno spettacolo del circo. Ha fatto il tifo per gli assediati aspettando forse che lo spettacolo si concludesse con un gran rogo o almeno con la cacciata degli indesiderabili. Quedlinburg abitata in tempi normali a una vita fin troppo tranquilla, prepara la sua piccola «soluzione finale».

E c'è da temere che alla fine l'ottentore. La situazione è tale ormai che anche qui lo sgombero comincia ad essere considerato come l'unica «soluzione» praticabile. I profughi in maggioranza rumeni e armeni verranno probabilmente trasferiti altrove prima che succeda l'irreparabile. Già l'altra sera diversi principi di incendio provocati dalle «molotov» sono

stati spenti a fatica dagli stessi ospiti dell'asilo e la polizia ha faticato un bel po' prima di riuscire ad aver ragione degli assediati che si facevano schermo dei «curiosi», almeno duecento persone che li incitavano e li proteggevano dalle cariche degli agenti. La battaglia è finita con un considerevole numero di estremisti fermati, ben 71 del centinaio che erano ma nessuno si fa illusioni. Il grosso è stato già rilasciato oppure denunciato a piede libero (si tratta per lo più di giovanissimi) mentre Quedlinburg brucia ormai di neonazisti e skins venuti da fuori per gli itinerari di quel «turismo del terrore» che da settimane e settimane ormai convoglia nei punti caldi le «truppe scelte» dell'estremismo di destra.

D'altronde che la giustizia possa fare poco o nulla per contrastare l'ondata di violenze xenofobe è dimostrato anche dai primi procedimenti che si sono aperti ieri per i fatti di Rostock. Gli imputati rischiano pene assai lievi: poco più di una ramanzina o l'obbligo a frequentare qualche corso di educazione civica. Solo



Ancora scontri tra polizia e razzisti in Germania

nessuno deterrente. Non lo è certamente l'orientamento di una grossa parte dell'opinione pubblica per la quale i violenti le loro vittime i «tropici» stranieri e il fattore di disturbo che essi rappresentano. Non si tratta necessariamente di un'opinione pubblica a sua volta razzista o xenofoba. Non sono né razzisti né xenofobi e ci tengono molto a dirlo i genitori d'un quartiere bene di Amburgo che ieri sono riusciti a vincere la loro battaglia contro l'installazione di un centro profughi accanto alla scuola dei loro figli. Né lo sono gli abitanti di Neu Anspach

nell'Assia che si oppongono appoggiati dalla Cdu e anche dalla locale Spd alla costruzione di un ambulatorio e di un centro sociale per gli stranieri vicino a un museo all'aria aperta. È il clima generale che sta prendendo questa piega nonostante gli appelli al buon senso e alla tolleranza e le iniziative ragionevoli che pure per fortuna ci sono come quella presa dalla centrale sindacale DGB e dalle chiese di indire alla fine del mese, una «giornata dello straniero» con appelli di personalità e manifestazioni pubbliche. E non è certo un deterrente l'atteggiamento del governo dei partiti democristiani e in parte anche dei liberali e dei socialdemocratici: la cui unica risposta politica al di là di qualche chiacchiera resta una sempre più maniacale insistenza sulla restrizione del diritto di asilo come se gli abusi che ne fanno migliaia di «falsi profughi» fossero l'unico problema e la loro repressione l'unica soluzione.

Una proposta ragionevole e sensata è venuta ieri dal vice presidente della Spd Wolfgang Thierse secondo il quale la discussione sul restringimento del diritto di asilo dovrebbe essere interrotta finché continue ranno le violenze. Una simile «moratoria» sarebbe l'unico modo per tagliare l'erba sotto i piedi degli estremisti e per raffreddare il clima intorno ai cittadini «normali» esasperati che vanno ad applaudire gli assalti. Come Thierse la pensano in molti ma la sua idea a Bonn suona come un grido nel deserto della politica.

## Madonna senza veli sulle pagine di «Vanity Fair»



Madonna appare nuda sulla copertina di «Vanity Fair» con intervista-scandalo all'interno - per il lancio pubblicitario di «Sex», il libro fotografico dedicato alle fantasie erotiche della cantante. Le foto di «Vanity Fair» mostrano Madonna in versione Alice nel Paese delle Meraviglie (baby-doll rosa, animaletti di peluche, sguardo innocente, filo d'erba tra le labbra). Se la posa è casta l'intimità della cantante è in bella mostra creando un sapiente effetto shock. La lunga intervista è in sintonia con le foto. «Non desidero un pene. Sarebbe come avere una terza gamba. Sarebbe solo un impiccio. Io ho un pene nel cervello. Non me ne serve uno tra le gambe». «La mia pussy (vezzeggiativo inglese dell'organo genitale femminile ndr) ha nove vite come una micina. Frasi che ricorrono anche nel libro di Madonna che sarà lanciato il 21 ottobre prossimo simultaneamente in Giappone, Gran Bretagna, Francia, Germania e Stati Uniti. Saranno messe in vendita 750.000 copie al prezzo di 50 dollari. Ogni copia sarà numerata come un vino d'annata.

## Irak Un caccia sconfina nei cieli curdi

ha dato notizia in termini sdrammatizzanti il portavoce del Pentagono Pete Williams. Secondo il portavoce si è trattato di una «violazione tecnica della zona di interdizione» decretata dagli alleati a protezione dei curdi. L'aereo iracheno - un Mirage F-1 di costruzione francese - è penetrato nell'area proibita per una profondità di circa cinque chilometri, verso le 7.40 locali, e ha fatto dietrofront appena è stato intercettato dai due caccia americani. Pete Williams ha affermato che non sono state invece riscontrate violazioni irachene della «zona di interdizione» sotto il trentaduesimo parallelo scattata il 27 agosto per difendere le popolazioni scute dalle pressioni di Saddam Hussein.

## Occhetto in Francia per tavola rotonda sull'Europa

nizzato dai socialisti francesi nell'ambito della campagna referendaria, parteciperanno anche il segretario del partito socialista francese Laurent Fabius, il segretario generale dei socialisti portoghesi Antonio Guterres, Philippe Bouquin del partito socialista belga, il vicepresidente della Spd, il leader polacco Adam Michnick e altri dirigenti di forze socialiste.

VIRGINIA LORI

# Dogo Kebé non venderà mai accendini alla stazione.

Dogo Kebé coltiva datteri in una piantagione realizzata con l'aiuto del Cocis, nel Ciad. Ora può vivere e lavorare con la sua gente. In cambio non dovrà cedere nulla della sua cultura e delle sue idee, politiche e religiose. Perché il Cocis è una federazione di Organizzazioni Non Governative laiche (ONG) le cui associazioni coordinate realizzano progetti per lo sviluppo del lavoro e della cultura, in collaborazione con la gente del luogo, nel pieno rispetto dell'ambiente. Il concetto di base, che differenzia le ONG del Cocis da tutte le altre organizzazioni umanitarie, sta proprio in questa volontà di cooperare con i popoli del Sud del mondo per aiutarli a sviluppare le proprie capacità produttive in risposta a loro precise richieste. Così, con un'azione di volontariato svol-



ta da esperti di vari settori, sono nate scuole, fattorie, pozzi, piantagioni, ospedali, laboratori e altri centri di aiuto sociale per sconfiggere la povertà e la fame, per valorizzare le qualità lavorative dei popoli e aiutare a utilizzare le loro risorse ambientali. Così Dogo, e molti altri uomini e donne simili a lui, non sentirà più il bisogno di emigrare in un'altra cultura e svolgere lavori umilianti in un ambiente ostile. Se volete dare il vostro contributo potete scegliere il progetto a cui partecipare e detrarre l'importo dal vostro imponibile fiscale in base all'art. 30 della legge 49/87.

## Cocis

Organizzazioni laiche  
non governative per la  
cooperazione con  
i paesi in via di sviluppo.

In tutta Italia aderiscono al COCIS le seguenti organizzazioni: A70 (Milano), ACRA (Milano), AICOS (Milano), AIDOS (Roma), APS (Torino), ARCS (Roma), CESTAS (Bologna), CESVI (Bergamo), CIC (Roma), CIDIS (Perugia), CIES (Roma), CISS (Palermo), COSPE (Firenze), CRIC (Reggio C.), DISVI (Asti), GRT (Milano), GVC (Bologna), ICEI (Milano), MOLISV (Roma), R e C (Roma), RETE (Torino), SCI (Roma), TEN (Roma).  
COCIS - Roma, Lungotevere dei Mellini 39 tel. 06 3233163 - Milano, Via C. Correnti 17, tel. 02. 89401602